

Impronte digitali per i presidi: scoppia la bufera

DECRETO CONCRETEZZA. La ministra Bongiorno: controlli per trasparenza e sicurezza

ROMA. Sta provocando un polverone la misura del decreto concretezza che prevede la rilevazione delle impronte digitali dei dirigenti scolastici per il controllo delle presenze.

Il Pd, ma anche Fratelli d'Italia, chiedono lo stop della norma. I diretti interessati alzano gli scudi.

Ma la ministra della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, difende la legge che - assicura - è stata male interpretata e punta invece a garantire «trasparenza e sicurezza».

Il decreto si trova attualmente al Senato. Al suo interno è contenuta anche la disposizione incriminata: le presenze dei dipendenti pubblici vanno rilevate attraverso quelli che nel freddo linguaggio burocratico si chiamano «controlli biometrici» e che in sostanza sono sistemi informatici di riconoscimento e identificazione basati su dati fisici della persona, come le impronte digitali, appunto.

Nel provvedimento, che esclude i docenti, sono rimasti «impigliati» i presidi, una platea di 8mi-



Una norma indigesta quella prevista dal decreto concretezza che impone il controllo delle impronte digitali dei presidi (nella foto, il rilevamento di impronte digitali in una foto d'archivio)

la soggetti chiamati a gestire 42mila plessi scolastici, che da questa misura si sentono «umiliati».

Per questo, con l'Associazione nazionale presidi, guidata da Antonello Giannelli, hanno scritto un appello ai vicepremier Di Maio

Provvedimento al Senato. Non piace al Pd e a Fratelli d'Italia

e Salvini, chiedendo di «evitare un'aggressione vessatoria e dagli effetti pratici nulli».

In difesa dei dirigenti scolastici, scende in campo il Pd. «Anche i dirigenti scolastici - dichiara la senatrice Simona Malpezzi - danno l'avviso di sfratto al governo del cambiamento, delusi dalle scelte grottesche e mortificanti dell'esecutivo nei loro confronti. L'obbligo di rilevazione delle impronte li umilia».

«Il governo risponda alla lettera-appello dei presidi, elimini l'assurda norma», aggiunge la ca-

pogruppo dem in commissione Cultura alla Camera, Anna Ascani.

«Il governo grillo-leghista è riuscito nel difficile compito di fare peggio della "Buona scuola"», ironizza dal canto suo il senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, componente della commissione Istruzione.

Ma la ministra Giulia Bongiorno non arretra di un millimetro. «Le critiche all'introduzione dei controlli biometrici ai dirigenti scolastici - afferma infatti - non solo si basano su una erronea lettura della norma, ma sono fuorvianti: non tengono conto in particolare del fatto che ancora non è stato emanato il decreto sulle modalità attuative».

L'obiettivo, spiega la titolare del dicastero, è infatti «rendere più trasparente la presenza in servizio», anche per «ragioni di sicurezza».

Non si tratta, in buona sostanza, secondo la ministra, dell'obbligo «di un orario settimanale di lavoro, ma dell'utilizzo di strumenti di identificazione tecnologicamente avanzati».

16 | **Fatti**

Sull'extradizione di Assange è battaglia politica a Londra

Continuano in Italia i dibattiti sul caso del presunto spione

Impronte digitali per i presidi: scoppia la bufera

di Antonello Giannelli